

zione che vi fu apposta nel cimitero del *Père Lachaise* a Parigi dove, a cura dei figli e con onoranze solenni da parte dei Giovani Turchi fu sepolta la salma, sarebbero state un rimprovero perenne alla sua politica ed alla sua condotta, e cercò d'ottenere con tutti i mezzi che la salma fosse trasportata a Costantinopoli, con gli onori dovuti — diceva — a un parente del Sovrano. Munir bey, in nome del suo Signore, si rivolse ai tribunali per ottenere la consegna della salma. Ma il tribunale di Parigi respinse la strana domanda, ben sapendo il movente che lo aveva determinata, e diede ragione al figlio che vi si opponeva.

Damad Mahmoud è morto senza veder realizzato il suo patriottico e nobile ideale! È morto senza nemmeno poter sperare vicino il giorno del trionfo, e non immaginando certo che il trionfo sarebbe stato così rapido, così grande e completo!

Lo slancio della popolazione, l'entusiasmo che affratellò da un giorno all'altro popolazioni e razze che il giorno prima nutrivano l'una per l'altra un odio profondo e che pareva inestinguibile, questo entusiasmo che ha spinto, com'è avvenuto a Salonico, l'uno nelle braccia dell'altro i capi banda bulgari e greci, e ha fatto del celebre brigante bulgaro, il Sandansky, il primo candidato alle elezioni, è qualche cosa di meraviglioso, di impressionante. Ogni ora in Turchia si assiste in quei giorni allo spettacolo di ciò che si era sempre reputato un sogno di realizzazione impossibile. Tutto ciò non è stato solo il trionfo dei Giovani Turchi: è stato il trionfo dell'inverosimile.

Sandansky candidato acclamato anche dai Greci e dai Turchi — e il Sultano che dichiara d'essere sempre stato ingannato sul vero stato delle cose dai suoi favoriti che scappano, come Melhame, o che fa arre-